



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

11/09/2009

ARGOMENTI:

- La caccia del fisco alle false Onlus
- Calcio: Blatter su la questione dei baby calciatori
- Diritti tv: Lega e Rai più vicine
- Caso Sandri: L'agente sparò per fermare l'auto
- Calcio e violenza: Paraguay-Argentina finisce con 2 morti e 5 arresti
- Atletica: Mokgadi Caster Semenya è ermafrodita
- Donne sul ring: il consenso dei medici
- Homeless world cup: Milano snobba l'iniziativa
- Da Spalletti alla Pellegrini un avvertimento ai genitori
- Uisp sul territorio: Uisp Varese, la storia di un detenuto; Uisp Enna, XII trofeo di Sicilia

La caccia del fisco alle false Onlus e la rivolta di quelle vere

di Elio Silva

È una caccia ai furbi o una vessazione degli onesti? Il censimento fiscale degli enti associativi, stabilito dall'articolo 30 del decreto n. 185/08 per contrastare il fenomeno delle false Onlus e concretamente avviato con un provvedimento dell'Agenzia Entrate del 2 settembre, sta provocando un coro di allarmate proteste nel mondo non profit.

Il modulo da 38 caselle, che tocca tutti gli aspetti giuridici ed economici della vita associativa, deve essere compilato e trasmesso per via telematica entro il 30 ottobre da oltre 200mila organizzazioni. E se per gli enti di grandi dimensioni, che dispongono di una struttura amministrativa, il fastidio si traduce in una moltiplicazione di adempimenti (è il caso delle associazioni di promozione sociale, che inviano già ora lo stesso genere di dati alle Regioni), l'obbligo rischia di diventare una via crucis o, addirittura, un rischio mortale per le piccole Onlus.

Servizio > pagina 27

Il terzo settore si mobilita sul «censimento»

Elio Silva

Un modulo con 38 domande, su tutti gli aspetti giuridici ed economici della vita associativa, da trasmettere per via telematica all'Agenzia delle Entrate entro il 30 ottobre prossimo. È questa la "via crucis" d'autunno che attende oltre 200mila enti associativi, dal più piccolo circolo privato alle Onlus di peso nazionale (si veda «Il Sole 24 Ore» del 4 settembre). Un adempimento che sta sollevando un coro di proteste da parte degli interessati, decisi a mobilitarsi contro quello che viene giudicato «un adempimento indiscriminato e sproporzionato», un «pericolo mortale per le piccole organizzazioni» e «un attacco alla libertà d'iniziativa del privato sociale».

Il giro di vite era atteso da mesi, alla luce dell'articolo 30 del decreto 185/08, convertito dalla legge 2/09, che prevede un censimento e un filtro sulle organizzazioni non profit, per evitare abusi nella detassazione delle entrate (in sostanza, una norma contro le false Onlus). Dopo la pausa estiva, il 2 settembre ha visto la luce il provvedimento dell'agenzia Entrate che attua la disposizione di legge, dettando tempi, contenuti e modulistica dell'operazione. E sono state proprio le modalità dell'adempimento a scatenare la protesta.

«Siamo allibiti e preoccupati - afferma Andrea Olivero, presidente nazionale delle Acli e portavoce del Forum del Terzo settore - sia per l'impostazione burocratica, del tutto ingiustificata e sproporzionata rispetto agli obiettivi, sia per il fatto che è stato vanificato un percorso comune, nel quale speravamo di poter dire la nostra, insieme all'Agenzia per le Onlus».

«Anche a noi interessa che ci siano i controlli - prosegue Olivero - ma è impensabile che sia imposto un obbligo così indiscriminato, che non tiene minimamente conto delle dimensioni delle associazioni, per lo più piccole e prive di adeguate strutture organizzative. Dobbiamo constatare che si è partiti da un pregiudizio di evasione, ma il Terzo settore non merita questo trattamento».

Che cosa, in particolare, ab-

bia tradito le aspettative del mondo non profit lo spiega Monica Poletto, presidente della Cdo Opere sociali, associazione che aggrega e rappresenta oltre 1.400 enti della Compagnia delle Opere: «L'Agenzia delle Entrate - afferma - è andata molto al di là del già invasivo dettato di legge. Il provvedimento estende l'obbligo di comunicazione dei dati a tutte le associazioni, con poche eccezioni, e le informazioni richieste non sono solo relative all'applicazione della norma, ossia alla decommercializzazione di alcune entrate, ma si estendono a tutti gli aspetti della vita associativa».

«In questo modo, - aggiunge la Poletto - le Entrate esprimono una volontà di controllo a tutto tondo di un fenomeno, quello associativo, che, oltre a essere espressione della società civile, la cui libertà non può essere mes-

LA PREOCCUPAZIONE

Per gli enti coinvolti il questionario da inviare alle Entrate parte «da un pregiudizio di evasione»

sa in discussione, costituisce anche un'enorme ricchezza per il paese e un pilastro insostituibile del welfare».

Molto critica anche la posizione di C5v.net, il coordinamento dei Centri di servizio per il volontariato. «È grave - lamenta il presidente nazionale, Marco Granelli - che l'amministrazione pubblica, per svolgere una propria competenza di controllo fiscale, anziché procedere relazionandosi con le regioni, tenute per legge all'iscrizione e al mantenimento di diversi registri del non profit, chieda ulteriori adempimenti agli enti, duplicando nella sostanza l'onere burocratico, come accade ad esempio alle associazioni di promozione sociale».

L'agenzia delle Entrate, da parte sua, ribadisce la natura puramente fiscale dell'adempimento e l'aderenza al dettato normativo del decreto 185/08.

SOLE 24 ORE

10-9-2009

Crociata Blatter «Chi ruba baby sia penalizzato»

CARLO LAUDISA

claudisa@gazzetta.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO ● Continua la crociata della Fifa contro il furto di giovani talenti. Ieri il presidente Sepp Blatter ha alzato il tiro: non solo multe e blocchi al mercato, ma ha anche auspicato penalizzazioni ai club sotto accusa. Il numero uno della Fifa, nel suo tour a Cardiff per inaugurare il nuovo centro d'allenamento della Federcalcio gallese, ha proposto di rendere ancora più severe le norme per chi ingaggia calciatori sotto i 18 anni, «soffiandoli» alle società che li hanno formati. «Il mio personale punto di vista — ha detto in un'intervista rilasciata alla BBC — è che sarebbe giusto togliere dei punti alle società che infrangono le norme. Le federazioni e le leghe dovrebbero avere il coraggio di farlo».

L'antidoto Ha fatto clamore la recente sentenza della Fifa sul caso di Kakuta, il calciatore del Lens che è costato al Chelsea l'impossibilità di tesserare nuovi giocatori fino alla fine del 2010. Ma ora è d'attualità anche l'esposto presentato dalla Fiorentina per il passaggio di Michele Fornasier al Manchester United: secondo il club viola gli inglesi hanno avvicinato il ragazzo prima del compimento dei 16 anni. Secondo il numero uno del calcio mondiale le penalizzazioni sarebbero un ottimo deterrente ma non solo per evitare questi casi. «Prendiamo l'esempio del razzismo — spiega Blatter — Puoi infliggere una multa di 100 mila, 200 mila sterline ma c'è sempre qualcuno che pagherà. Se invece togli dei punti, darai l'esempio. Sono a favore di questa misura, anche in caso di incidenti: è troppo facile dire che bisognerebbe giocare a porte chiuse, la penalizzazione è meglio». Tornando poi al mercato degli under 18, Blatter ricorda che «lo statuto Fifa impedisce i trasferimenti all'estero di giocatori non ancora maggiorenni ma nell'Unione Europea il limite d'età è fissato a 16 anni. Abbiamo una commissione che si occupa di ogni caso per vedere se il trasferimento è consentito oppure no e sul nostro tavolo ci sono molti casi simili a quello di Kakuta». Tra questi c'è quello di Fornasier, per il quale a breve potrebbero esserci delle novità. Nel dossier viola ci sono riferimenti a fatti specifici. Perciò sir Alex Ferguson non può star tranquillo.

GAZZETTA dello SPORT

11-09-2009

DIRITTI TV RIUNIONE ANCHE PER L'ESTERO

Lega-Rai ora più vicine per tv in chiaro e radio

Ma Rtl 102,5 rilancia per «Tutto il calcio»

ANTONELLO CAPONE

MILANO ● Sky, Mediaset e Dahlia hanno acquistato da tempo i diritti 2010-11 per le dirette su satellite e digitale terrestre; la Rai è andata a trattativa privata per i diritti in chiaro: per 90° minuto in tv e *Tutto il calcio minuto per minuto* per la radio. E in questo periodo ci sono stati degli avvicinamenti tra la Lega, Infront e la Rai. L'iniziale richiesta di 28 e 30 milioni per la tv e di 3,8 e 4 per la radio è stata giudicata eccessiva, ma dopo diversi incontri le parti si possono definire molto più vicine. Il problema? Per la radio rilancia Rtl 102,5 che spera nel colpo a effetto.

Estero In Lega ieri il presidente Beretta ha incontrato Infront e la commissione diritti per fare il punto e dettagliare il tipo di offerta per l'estero. La partita domenicale delle 12.30 ha un buon appeal per quei Paesi che possono offrirla in orari di punta, si stima che dall'estero possano arrivare anche più di 100 milioni perché il valore della Serie A non è calato.

Esposto Conto tv ha presentato un nuovo esposto alle autorità garanti delle comunicazioni e del mercato «e prossimamente anche in tribunale», stavolta per i diritti della B. Crispino attacca: «lo sconto di 3 milioni su 8 per Sky: è contestabile e comunque era applicabile solo con offerta contestuale A e B». Ma i bandi erano separati e distanziati nel tempo.

GAZZETTA dello SPORT
11 - 09 - 2009

«Spaccarotella sparò per fermare l'auto di Gabriele Sandri»

AREZZO ~~REDA~~ L'obiettivo di Luigi Spaccarotella, l'agente della stradale dalla cui pistola partì il colpo che uccise Gabriele Sandri, l'11 novembre 2007 nell'area di Badia al Pino sull'A1, era quello di «fermare il percorso dell'auto» e «l'esplosione del colpo, e quindi lo sparo, è stata sicuramente volontaria». Lo scrive la Corte d'assise di Arezzo nelle

motivazioni della sentenza di luglio che ha condannato l'agente a 6 anni per omicidio colposo. «Spaccarotella non era un provetto tiratore - è scritto -, ma dall'ultima esercitazione, di soli pochi giorni prima, aveva ottenuto ottimi risultati». «L'ipotesi di omicidio volontario - si legge - nella forma del dolo eventuale non può essere ritenuta provata».

L'UNITA'
11-09-2009

Che delirio per il Paraguay 2 morti, 5 arresti

PARAGUAY	1
ARGENTINA	2
GIUDIZIO PRIMO TEMPO 1-0	
MARCATORI Haedo al 28' p.t.	
PARAGUAY (3-5-2) Villar s.v.; D.Veron 6, J.Caceres 7, Da Silva 6,5; Vera 6, Barreto 7 (dal 38' s.t. V.Caceres s.v.), Santana 6 (dal 23' s.t. Ledesma s.v.), Riveros 6, Torres 6,5; Haedo 7,5 (dal 36' s.t. Benitez s.v.), Cabanas 7. PANCHINA Bobadilla, Morel Rodriguez, Martinez, Cardoso. ALL. Martino 7.	
ARGENTINA (4-4-2) Romero 6,5; Zanetti 5, Dominguez 4 (dal 36' s.t. Schiavi s.v.), Heinze 5, Papa 4; J.S.Veron 5, Gago 7, Mascherano 5, Datolo 6 (dal 1' s.t. Lavezzi 5); Agüero 5 (dal 15' s.t. Palermo 6), Messi 4. PANCHINA Andujar, Burdisso, Bolatti, Brana. ALL. Maradona 4.	
ARBITRO Fagundes (Brasile).	
ESPULSO J.S.Veron (A) al 9' s.t. per doppia ammonizione.	
AMMONITI Vera (P), J.Caceres (P) e Santana (P) per gioco scorretto, Torres (P) per comp. non regolamentare.	
NOTE spettatori 30 mila circa. Tiri in porta 3-2. Tiri fuori 5-2. In fuorigioco 4-2. Angoli 2-4. Recuperi: p.t. 1; s.t. 4.	

DAL NOSTRO RIVISTO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASUNCION (Paraguay) L'incubo comincia all'8' quando un traversone da sinistra di Torres viene prolungato al volo da Haedo sul palo. Sopravvissuta al primo stranguglione l'Argentina prova a rimettersi sui suoi misteriosi binari di gioco, in qualche modo organizzata da Veron, ma al 24' un secondo contropiede vertiginoso del Paraguay si infrange sulla traversa (Santana, su assist di Haedo). E' l'ultima avvisaglia della tempesta in arrivo, al 28' Cabanas danza tra tre belle statuine argentine allargando per Haedo, che fulmina Romero in diagonale.

Fuori Veron Da lì in poi la gara è tutta nello sterile possesso palla della Seleccion, che non sa mai come uscire dall'area. L'espulsione di Veron al 9' della ripresa non cambia molto sulla scacchiera. Maradona prova prima Lavezzi e poi Palermo, e almeno il secondo cambio possiede la logica di dotare l'attacco di un riferimento fisicamente adeguato. Ma per un Gago che si sbatte da ogni parte ci sono i peggiori Mascherano e Messi mai visti sugli schermi europei, e la serata va in liquidazione quasi senza sussulti: il 36enne Schiavi, il più vecchio debuttante nella storia argentina, sfiora l'1-1 in spaccata nel recupero. Il Paraguay sospira di sollievo, e si gode la festa (anche se macchiata da 2 morti, un ferito e 5 arresti nella notte della qualificazione).

p.c.

GAZZETTA dello SPORT
11-09-2009

«La Semenya è ermafrodita»



Mokgadi Caster Semenya, 18 anni

«Caster Semenya è ermafrodita». Lo scrive il tabloid britannico «The Sun» che cita una fonte interna alla Federazione internazionale di atletica. «Ora ne abbiamo una prova certa», ha affermato la fonte. Dopo lo scoop del tabloid britannico è arrivata anche la conferma dal New York Daily News che sarebbe riuscito a entrare in possesso dei risultati dei test. L'atleta rischia l'annullamento della vittoria dell'oro negli 800 metri al campionato del mondo. La IAAF dovrà prendere una decisione il prossimo 20 o 21 novembre.

GAZZETTA dello SPORT

11-09-2009

Donne sul ring: per i medici vincono i benefici

MABEL BOCCHI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pugilato femminile farà parte del programma olimpico di Londra 2012 (e ai Mondiali al Forum di Assago domani ci saranno due match esibizione), una decisione storica che sta già dividendo l'opinione pubblica. La National Academy of Neuropsychology americana, dopo avere rivisitato la letteratura scientifica degli ultimi due decenni tra pugilato e danni al cervello, evidenzia come il tasso di mortalità fra i pugili è pari a quello di qualsiasi altra disciplina intensa e impegnativa (lo 0,13 per-

1000, percentuale che si rileva anche in sport come calcio, moto, immersioni, alpinismo, etc.). Se poi si prendono in esame i danni neurologici e i deficit neurocognitivi a lungo termine, gli studi dimostrano che sono molto rari, nonché limitati a quei professionisti che nella loro lunga carriera hanno disputato moltissimi incontri.

Sicurezza «Tutti gli sport, se praticati per lungo tempo a livello professionale — dichiara Piero Volpi, Responsabile Centro di Traumatologia dello Sport e di Chirurgia Artroscopica del Galeazzi di Milano — ov-

vero con intensità e ripetitività, non sono scevri da rischi e non esiste specialità che a fine carriera non faccia pagare un prezzo più o meno alto. Ma questo ragionamento vale per i professionisti, non per la massa. E la boxe, maschile o femminile che sia, non fa eccezione. Nello sport non è più possibile parlare di attività specifiche per uomini e donne. Ormai, esistono precise regole e opportune misure di sicurezza anche rispetto alla condizione femminile».

Motivazioni Ma cosa può spingere una ragazza a praticare uno sport così impegnativo e

per molti versi traumatico? «Le motivazioni possono essere molteplici — precisa Volpi. Si tratta di una disciplina completa, in grado di sviluppare armoniosamente tutti i gruppi muscolari con una preparazione fisica di base ottima in quanto allena la resistenza, la forza, la velocità, l'agilità e la coordinazione. Ma anche gli aspetti psicologici hanno parecchio rilievo. Una donna, ancora oggi spesso considerata un anello debole della società, grazie alla pratica della boxe può imparare a difendersi, a raggiungere un maggiore autocontrollo, accrescendo la propria sicurezza ed autostima».

GAZZETTA dello SPORT

11-09-2009

SENZA DIMORA

16.0109/09/2009

Milano snobba la Homeless world cup. Un'accoglienza da... senza dimora

Il pubblico snobba l'evento ed emergono polemiche sulla tendopoli allestita dalla Croce Rossa. Pinto: "Siamo 500, ma ci sono solo 25 wc chimici e 13 docce. La maggior parte degli atleti è come se fosse tornato sulla strada"

MILANO - Mentre sul campetto il gioco corre veloce, fra dribbling e cross, sugli spalti ci sono a fare un po' di tifo solo i giocatori delle altre squadre. Gli spettatori veri, alla Homeless World Cup che si sta svolgendo a Milano, si contano sulle dita delle mani. Milano sta snobbando il campionato del mondo di calcio dei senza dimora. "Abbiamo fatto di tutto per far girare la notizia - si sfoga Alessandro Dell'Orto, presidente di Myland (l'associazione che ha organizzato l'evento) - Ogni giorno sul megaschermo di piazza del Duomo viene mandato in onda uno spot, siamo stati intervistati da tutte le tv e giornali, compresa la Gazzetta dello Sport. Più di così non so cosa si possa fare". I campetti di gioco sono all'interno dell'Arena. "Certo non siamo visibili a chi è di passaggio - ammette il presidente di Myland -. Confido però nel fine settimana, quando la gente non lavora e ha tempo libero". Gli spalti vuoti amareggiano anche i giocatori. "Ci dispiace che nessuno voglia conoscere la realtà dei senza dimora e la loro voglia di riscatto", dice Manya Ostic, team manager della Croazia.

Nella tendopoli, allestita dalla Croce Rossa all'interno della caserma di viale Suzzani, le condizioni di vita sono rese difficili dalla mancanza di wc e docce. "Siamo circa 500, ma ci sono solo 25 gabinetti chimici e 13 docce - denuncia Enrique Pinto, direttore del mensile di strada portoghese Cais -. Alla mattina e alla sera si formano lunghe file di persone. La maggior parte di loro hanno vissuto in strada, grazie ai progetti sociali l'hanno abbandonata, ma con questa accoglienza è come se ci fossero tornati". Il direttore di Cais misura le parole, non vuole sembrare ingrato all'organizzazione milanese della Homeless World Cup. "Sono amareggiato perché so che l'Italia e Milano avrebbero potuto offrire di più. In queste notti ha fatto freddo e solo dopo tante insistenze sono arrivate 500 coperte fornite dall'Esercito". Alle critiche risponde Alessandro Dell'Orto: "Per le docce ci sono quelle degli spogliatoi dell'Arena. Abbiamo detto e ripetuto di usare quelle al termine della giornata". Nella tendopoli si mangia bene, però. "Il cibo è abbondante e variegato -ci tiene a sottolineare Enrique Pinto-. E tiene conto delle diverse abitudini dei giocatori, che provengono da tutte le parti del mondo: per esempio il riso c'è sempre, anche al mattino e ho visto che africani e asiatici hanno apprezzato molto". (dp)

© Copyright Redattore Sociale



Stampa questo articolo

Da Spalletti e dalla Pellegrini un avvertimento ai genitori

Un altro giorno Luciano Spalletti, non più allenatore della Roma, ha raccontato una storia capitataagli quando, all'inizio della carriera, era l'allenatore di squadre giovanili. Spalletti lo ha fatto parlando ai ragazzi d'un centro dedicato ai giovanissimi. «Vi racconto una storia» ha detto. Ed ha subito acceso la curiosità dei piccoli giocatori. «Avevamo formato una bella squadretta, una delle tante, e quando si trattò di iniziare il torneo c'era il problema di nominare il capitano». I ragazzini che lo ascoltavano con palese avidità, pensarono che il capitano sarebbe stato il più forte della squadra e invece Spalletti, sorridendo, li sorprese. «Ho nominato capitano il ragazzo che aveva ottenuto la pagella più brillante a scuola». Poi rivolgendosi ad alcuni adulti che lo accompagnavano, Spalletti confidò che il padre d'un ragazzino certamente in erba, andò da lui a protestare, per la mancata investitura di capitano, minacciando di togliere suo figlio dal gruppo.

Lo spettacolo dei genitori aggrappati alle reti di recinzione dei campetti ove centinaia di ragazzini passano per seguire corsi di calcio, sospinti dalla loro passione ma spesso anche dalla smania dei genitori di vederli crescere con le stimmate del campione fortunato, sono sotto gli occhi di tutti. Basta frequentare i campetti.

Spesso sono reti affollate di gente che segue le innocenti partite con un impeto che travalica la passione. I ragazzini corrono in campo. L'istruttore li richiama, li sollecita col proposito evidente di farli divertire, ossia di farli giocare, come ovviamente deve essere negli anni ancora verdissimi dei giocatori, ma lo spettacolo che s'avverte al di là della rete di recinzione è di tutt'altra natura. Le sollecitazioni dei genitori ingombrano il campo, disturbano il lavoro e il gioco dei ragazzini, accendono tensioni delle quali naturalmente i protagonisti sono destinatari e vittime. Volano anche insulti, spesso diretti all'allenatore che non s'avvede in tempo del valore d'un ragazzo o d'un fallo che un avversario ha commesso nei suoi confronti. Insomma è tifo della peggiore qualità ed è contro quest'onda di contestazioni istintive e spesso anche volgari che buona parte del lavoro degli allenatori s'infrange.

Il problema non è solo del calcio. L'altro giorno Federica Pellegrini parlando di giovani promesse nello sport ha praticamente denunciato lo stesso problema. Ha detto: «La famiglia può portare alle stelle o distruggere un talento. Molti ragazzi sono rovinati da genitori che anche quando mi portano a modello non capiscono che se la ragazzina non riuscirà ad emulare Federica, rischiano di crearle un trauma per tutta la vita. Cresce complessata».

E' vero. Ed è anche qui palese la spinta negativa della famiglia quando i genitori si mettono in testa d'averre in casa il futuro campione, il fenomeno, magari il fuoriclasse destinato a guadagnare, col suo talento e la sua popolarità, un sacco di quattrini. Ma non è tutto qui. Ci sono anche genitori che avvicinano il medico della squadra nella quale il ragazzino gioca, sempre inseguendo un sogno e una passione, e s'informano con grande determinazione se esiste qualcosa per irrobustirlo, per alimentarlo meglio, per farlo diventare più forte. Lo fanno, non c'è medico in tutti i campi dello sport che non sia pronto a raccontare storie quotidiane di tale aberrante e inconsapevole crudeltà. Nessuna famiglia lo fa per cattiveria. Però lo fa. Forse perché sospinta da una società che vede nel successo, possibilmente conquistato in fretta, l'unico valore autentico da inseguire nella vita, fin dalla tenera età.

Ed è invece giusto dire che è necessario imparare a perdere prima ancora di imparare a vincere.

s.neri.labottega@tiscali.it

CORRIERE dello SPORT

11-09-2009

Dal carcere alla pista di atletica, storia di un allenatore "speciale"

Da aprile a giugno un atleta professionista detenuto nell'istituto bustocco ha allenato un gruppo di ragazzi della Uisp di Varese

Zoom Testo | Stampa | Invia | Scrivi

Come abbiamo già fatto in [passato](#), vi proponiamo un articolo scritto da una persona detenuta nella Casa Circondariale di Busto Arsizio e membro della redazione di [Mezzo Busto](#). L'articolo è stato scritto in giugno, quando Chaka Zulu svolgeva la sua attività di allenatore.

Essere "dentro" non significa dimenticarsi di ciò che si è stati "fuori" e della propria vita. È importante, nel limite del possibile, mantenere anche qui le proprie abitudini e coltivare i propri interessi. Per me, atleta a livello professionale, è però difficile potermi allenare in carcere. Ma, mai come in questo caso, si può dire che la speranza è l'ultima a morire. Grazie a Sabrina Gaiera, Agente di rete, Rita Gaeta e Teresa Pignataro dell'area educativa e Alessandra Pessina di Uisp Varese, il "sogno" è diventato realtà. Oggi infatti due volte al mese posso uscire e andare a Varese ad allenare un gruppo di giovani. Ma andiamo con ordine e ripercorriamo il cammino che mi ha portato fin qui. Qualche mese fa, nell'ambito del mio percorso rieducativo all'interno del carcere, Sabrina e l'area educativa hanno iniziato a riflettere su quelli che potevano essere gli sbocchi migliori per me. Da subito il pensiero è corso alle mie capacità atletiche e alla possibilità di allenarmi, ma soprattutto di allenare. In passato avevo già avuto qualche esperienza di questo tipo quando, a causa di un infortunio, mi ero dovuto fermare temporaneamente e quando ho lavorato in una palestra. È stata un'occasione interessante e importante dal punto di vista sportivo, ma soprattutto umano. Dà un senso di soddisfazione personale vedere gli atleti - o persone "normali", non professioniste - crescere e migliorare grazie anche al tuo lavoro. La vera svolta è stata però la maratona "Fuggi, fuggi" che si è svolta in dicembre nella Casa circondariale. Alessandra e Sabrina mi hanno subito coinvolto non solo come partecipante, ma anche come "esperto" e mi hanno chiesto di fornire qualche consiglio agli altri partecipanti su come prepararsi al meglio. Dopo la gara è nata l'idea di continuare su questa strada sia per allenarmi che per trasmettere le mie conoscenze. Grazie alla collaborazione del carcere, della Uisp e alla decisione positiva del Magistrato di sorveglianza Rossella Ferrazzi oggi sono un "allenatore". La mia prima lezione si è svolta il 24 aprile alla pista di atletica di Calcinate a Varese. Davanti a me c'erano una decina di ragazzi fra i 17 e i 20 anni. Per me è stato davvero emozionante e credo anche per loro che non avevano mai avuto l'occasione di lavorare con un atleta professionista. Da parte mia, devo essere sincero, non c'era agitazione perché da sempre mi è facile rapportarmi con le altre persone e infatti non vedevo l'ora di vivere questa nuova opportunità. Con i ragazzi abbiamo legato da subito: ci siamo presentati, ho chiesto le loro aspettative da questo incontro e ho spiegato che, a qualsiasi età ma soprattutto da giovani, è importante lavorare sul proprio fisico per stare anche meglio con se stessi. Loro hanno colto l'importanza di questo aspetto e infatti hanno anche deciso, senza che io glielo avessi chiesto, di dotarsi dell'abbigliamento adeguato all'allenamento che consiste in esercizi vari. Nel corso delle lezioni siamo riusciti a costruire un buon rapporto basato sulla fiducia, ma anche sul divertimento. Basta pensare a quanto mi ha reso felice vedere che il gruppo aumentava di volta in volta perché i ragazzi avevano coinvolto anche loro amici. Per quanto però tutto questo sia importante per questi ragazzi, per me lo è ancora di più. Dopo essere stato fermo per tanto tempo, questa opportunità mi ha ridato la possibilità di fare quello che mi piace più di tutto. Lavorando con loro, mi sto allenando anche io perché sono curiosi di vedere quello che sono in grado di fare. I ragazzi mi hanno caricato con il loro entusiasmo e mi hanno spinto a dare il meglio di me. Con mia grande sorpresa ho potuto constatare che la mia prestazione era ancora al livello di quella che avevo quando mi allenavo quotidianamente. Tutto ciò mi ha ridato certezza e fiducia: credo che questo sia un buon successo per un percorso rieducativo. Ringrazio tutti coloro che hanno reso possibile questa esperienza e soprattutto "i miei atleti".

10/09/2009

Chaka Zulu redazione@varesenews.it

TI STIAMO CERCANDO

Area manifestazioni
 Loc. Schiranna

Dal 12 al 20 settembre
 ORARI sabato dalle 14 alle 23
 domenica dalle 10 alle 23
 feriali dalle 16 alle 23
 numero verde 800 503 330

FIERA DI VARESE

TAG DELLA SETTIMANA

11 settembre | Lisc | Musica | agesp | audio | portfolio
 biblioteca civica | busto arsizio | castellanza
 cento di questi giorni | danza | gallarate | incendio
 legambiente | legnano | molini marzoli | nino catanieto
 putamo il mondo | solbiate olona | veduggio | vigili del fuoco

DALLA HOME PAGE

Pippo la scopa in crisi, i lavoratori chiedono i soldi
 Castronno I dipendenti si sono riuniti in presidio per denunciare la grave situazione dell'...

Scopri "i vantaggi del sole" con VareseNews
 Varese Nel nostro stand alla Fiera di Varese è protagonista l'ambiente. Risponderemo al ...

Al Del Ponte la Tac è vecchia e rotta, si rivolga al Circolo
 Varese Le considerazioni di un lettore davanti alla risposta del Cup dell'ospedale del ...

COMUNITÀ



Foto dei lettori

Lettere al Direttore
 - Disavventure del ca...
 - Perché sono contrar...
 Sondaggi
 - Parcheggi gratis?
 Matrimoni

Corsi Osa in tutta Italia

Per lavorare con bambini, anziani, disabili e tossicodipendenti.
www.istituto-cortivo.com

Università online

Vuoi laurearti ma non hai tempo?
 Scopri come! Chiedi Info online.
www.formazioneadistanzaonline.it

Università on line

5 facoltà, 11 corsi di laurea e sedi in tutta Italia. Chiedi info
www.uniecampus.it/universita

Annunci Google

UISP Enna: XII trofeo Sicilia

Data notizia: 10/09/2009

Da oggi a domenica 13 settembre, ad Enna. Protagonisti atleti, quadri tecnici arbitrali e dirigenti dell'Uisp della Sicilia, della Calabria e della Puglia. Prenderà il via oggi pomeriggio il "XII Trofeo Sicilia", la manifestazione nata dodici anni fa da un'idea di Vincenzo Bonasera, presidente del Comitato provinciale Uisp di Enna, per coniugare formazione, sport e turismo. Da oggi e fino a domenica, Enna sarà la sede di 120 "Uispini", appartenenti ai comitati Uisp di Catania, Messina, Capo D'Orlando, Giarre, Lecce, Bari, Reggio Calabria e naturalmente Enna, che si sono dati appuntamento per condividere assieme alle proprie famiglie quattro giorni all'insegna dello Sport per Tutti, delle regole calcistiche, dell'ambiente e dell'aggregazione sociale.

"Oltre ad un arricchimento tecnico sull'applicazione dei Regolamenti del gioco del Calcio – spiega il presidente del comitato Uisp di Enna, Vincenzo Bonasera – la manifestazione vuole creare momenti d'interscambio delle varie esperienze locali e interregionali nonché di conoscenza e promozione del nostro territorio".

Oggi, alle 18, al campo di calcio "Sport Time" di Pergusa, sede di tutte le gare inserite in programma tra le otto squadre rappresentative dei comitati Uisp, il via con la scesa in campo e la competizione di calcio a 5 tra le squadre Lecce – Enna. Alle 19, la squadra del Bari incontrerà quella di Capo D'Orlando.

Nel programma da domani, oltre alle gare, anche visite guidate dei soci Uisp e delle loro famiglie nei luoghi più simbolici dell'entroterra (Caltagirone, Villa Romana del Casale a Piazza Armerina, il Treno Museo di Villarosa, il Castello di Lombardia, la Torre di Federico, il Lago di Pergusa) nonché degustazioni di prodotti locali.

Sabato e domenica, all'Hotel Garden di Pergusa, l'appuntamento è con la formazione dei quadri dirigenti Uisp siciliani. I seminari saranno tenuti da Sergio Vinciprova, componente nazionale del settore formazione Uisp, con la collaborazione di Silvestro Giambianco, responsabile regionale della Giustizia sportiva Uisp, di Rosa La Terra Pirrè, componente nazionale della Giustizia sportiva Uisp e di Paolo Campochiaro, responsabile del settore formazione Uisp Sicilia. Poi, ancora gare di calcio a 5. Domenica 13, giornata dedicata interamente alle finali delle competizioni sportive e premiazione dei vincenti.

Alla manifestazione saranno presenti il presidente regionale della Lega Calcio Uisp, Nunzio Guido, l'ex arbitro di serie A, ora responsabile regionale degli arbitri dell'Uisp Puglia, Giancarlo Piarandola, il presidente della Lega Calcio Puglia, Fabio Basile, i consiglieri nazionali Uisp Gianfranco Galluccio e Giuseppe Marra, e il presidente della lega calcio Calabria Pietro Barillà.

Per eventuali approfondimenti ed aggiornamenti sul calendario delle attività, è possibile contattare Vincenzo Bonasera al 348-3002539.

Laura Bonasera

Notizia stampata dal sito il 11/09/2009 alle 10:36:43